

Attualità In Italia ci sono tra 75mila e 120mila prostitute. Ne parliamo con il sociologo Barnao

«Sesso a pagamento, col web è più facile»

«La Rete ha aumentato la possibilità di incontrare le operatrici del piacere, enfatizzando con l'anonimato l'impersonalità della relazione», sottolinea l'autore di un libro-inchiesta sul tema

Elisa Pallone

Roma - Maggio

In Italia risultano in attività tra le 75mila e le 120mila prostitute, per un fatturato da 90 milioni di euro al mese. I clienti sono circa nove milioni. La stima è dell'associazione Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, sacerdote in prima fila contro lo sfruttamento nel mercato del sesso. Che non accenna a diminuire. Anzi, con Internet ha rinnovato i propri canali. La conferma arriva dal libro *Le prostitute vi precederanno* di Charlie Barnao, docente del primo corso di Sociologia della sopravvivenza all'università Magna Graecia di Catanzaro, uno dei pochi sociologi "a scendere in strada" per le sue ricerche. Un metodo che ha applicato anche per studiare la prostituzione attraverso un'indagine durata dieci anni.

«I nightclub sono luoghi reazionari»

Barnao, perché uno studio sul sesso a pagamento?

«Alla fine degli anni Novanta, quando lavoravo con l'associazione On the road che si occupa di intervento sul fenomeno della tratta, intuimmo che la prostituzione si stava trasformando e si stava spostando verso luoghi chiusi come discoteche e nightclub. All'epoca ero uno studente di sociologia e decisi di realizzare questa indagine conoscitiva ed esplorativa con il metodo dell'osservazione partecipante. Che col tempo è diventata un libro».

Perché, per citare il titolo, le prostitute vi precederanno?

«Perché i luoghi del sesso mercificato sono una lente di ingrandimento per studiare le relazioni, le questioni di genere



PIAGA SOCIALE

Roma. Per il più classico dei luoghi comuni, è "il mestiere più antico del mondo". L'inchiesta sul sesso a pagamento di Charlie Barnao (nel riquadro) s'intitola *Le prostitute vi precederanno* (sotto).

e per vedere, quindi, le trasformazioni del rapporto tra uomo e donna. Ma ci precedono anche per un'altra ragione: le prostitute e i prostituti vivono la vita in condizioni estreme e per questo sviluppano una serie di strategie di sopravvivenza, psicologica e materiale, e di qualità individuali straordinarie».

In questo campo, come sono i rapporti uomo-donna?

«All'interno del nightclub si sviluppano interazioni tra uomo e donna tipicamente reazionarie. Gli uomini, in crisi di identità per via dell'emancipazione femminile, hanno perso il controllo sulla donna e la pagano perché reciti una parte che non c'è più: quella dell'essere fragile e femminile, che deve essere sedotta. Sono luoghi di opposizione al cambiamento».

È stato sempre così?

«No, la prostituzione è un fenomeno in continua trasfor-

mazione che assume significati e svolge funzioni specifiche a seconda del momento in cui si manifesta. In passato i bordelli sono stato centri di forte innovazione. Tantissimi oggetti esportati nella cultura dominante sono nati là: capi di abbigliamento, oggetti alla moda, persino alcune pratiche sanitarie legate all'igiene o discipline sportive come la pole dance».

Com'è cambiata la prostituzione con la Rete?

«Il web ha enfatizzato l'impersonalità della relazione. I luoghi del sesso mercificato sono luoghi del "non giudizio" e il web, con il suo anonimato, è ideale per negoziare e modellare la propria sessualità lontano dagli occhi degli altri. Internet, inoltre, ha aumentato la possibilità di incontrare persone con cui vivere rapporti sessuali a pagamento, cambiando la qualità delle relazioni che ora sono



scevere da qualunque tipo di coinvolgimento».

Parliamo di seduzione: esistono strategie che funzionano più di altre?

«Le lavoratrici del sesso giocano sulle emozioni per tenere il cliente in bilico, facendogli capire che si può andare oltre senza però dargli troppo. Tengono in sospeso l'uomo, aumentandone il desiderio».